

La cascina-rifugio accoglie le donne
“Qui verranno le vittime di violenza”



di **ALESSANDRA CORICA**

➔ a pagina 9

IL RACCONTO

Donne che ri-nascono nella cascina rifugio “Il lavoro è la vera libertà”

In via San Dionigi
Alessandra Kustermann
sta portando avanti il suo
progetto per le vittime
di violenza e per i loro figli

di **ALESSANDRA CORICA**

Al piano terra della villa padronale, i camini in pietra con 200 anni alle spalle stanno lentamente riemergendo sotto strati di intonaco e vernice. Un restauratore, pennellino alla mano, recupera pian piano il loro aspetto originale: animeranno tre delle quattro sale del ristorante, 60 coperti destinati soprattutto a eventi come ma-

trimoni e cene aziendali, dove lavoreranno anche le ospiti della cascina. Di fianco alla costruzione principale, ecco invece le vecchie stalle con il loro tetto di travi incrociate, che ospiteranno la scuola di teatro e i laboratori in cui le donne potranno imparare a fare le sarte o lavori di elettricità. Accanto, la nuova costruzione che ospiterà la cucina del ristorante, e la cucina-didattica nella quale le donne potranno, anche lì, imparare un nuovo mestiere. E il giardino se-

greto alle spalle della casa principale, magnolie secolari a ombreggiare un progetto che parla di nuovi inizi e vite che ricominciano. Ri-nascono, appunto.

Via San Dionigi, nel cuore del Parco Agricolo Sud: è qui che la cascina Carpana, bene del Comune che è stato assegnato nel 2022 per 90 anni all'associazione Svs Dad (Donna Aiuta Donna) onlus, diventa lo sfondo del progetto “Ri-Nascita”. Obiettivo, accogliere 10 donne vittime di violenza, con i loro figli, e dare loro la possibilità di costruire una nuova vita. Il progetto è finanziato attraverso le donazioni: finora sono stati raccolti circa 5 milioni di euro, «ma servono ancora – dice Alessandra Kustermann – 2,7 milioni, per mettere a posto i sei bilocali nella cosiddetta “residenza in linea” che si affaccia sul-

la strada, e poi due sale colloqui per le donne e i loro figli e una stanza per i ragazzi minorenni». Finora quanto raccolto ha visto il contributo di vari big donors tra cui Fondazione Azimut, Fondazione Cariplo, Banca Intesa, Unicredit e la Fondazione Bpm, «ma abbiamo anche avuto donazioni da parte di privati. I fondi sono stati raccolti per buona parte grazie a donazioni di singoli cittadini e benefattori, anche a partire dai 10-20 euro ognuno».

Il complesso è composto da diversi edifici e il cantiere avviato nel 2023 prosegue a ritmo serrato: l'obiettivo è chiudere entro l'autunno, e accogliere le prime ospiti non oltre la fine dell'anno. Di qui i lavori, a partire da quelli nel corpo principale, dove oltre al ristorante al primo piano sono quasi finiti i tre bilocali e un monolocale, così come due stanze singole, «anche queste destinate a essere occupate dai figli adolescenti delle donne accolte in Cascina, che magari hanno bisogno dei loro spazi per studiare e concentrarsi», spiega

sempre Kustermann. La ginecologa, per anni primaria della Mangiagalli, ha fatto di questo progetto il suo nuovo obiettivo, dopo decenni in ospedale e in prima linea per la difesa dei diritti delle donne. «Vogliamo restituire alle donne autonomia, attraverso innanzitutto il lavoro, che è la strada per permettere a loro e ai loro figli di uscire da un percorso di violenza – spiega – Per questo, il nostro obiettivo è dare occupazione ogni 24 mesi a 90 donne».

Il punto di partenza è infatti una certezza maturata in tre decenni di attività della Mangiagalli (il centro proprio quest'anno ha spento le sue prime 30 candeline): le strutture anti-violenza salvano nell'immediato la vita alle vittime di maltrattamenti (secondo le statistiche, almeno una donna su tre nella vita subisce una forma di violenza). Ma, dopo, è soltanto attraverso la costruzione di un percorso di vita autonomo e indipendente che, davvero, le donne possono riconquistare libertà.

Ecco allora il progetto della Cascina, per accogliere sia coloro

che sono assistite dalla Mangiagalli sia coloro che sono prese in carico dagli altri centri della rete milanese. Prevede due fasi: la prima che dovrebbe concludersi entro l'autunno con l'apertura dei primi alloggi nella villa padronale. E la seconda che, raccolta fondi permettendo, vedrà la costruzione di un nuovo edificio destinato a diventare un "asilo" per cani, e poi la ristrutturazione del bene più ammalorato di tutto il complesso, la cosiddetta "residenza di linea". Erano gli spazi che, un tempo, erano occupati dai lavoratori del complesso, piccolo microcosmo sostenuto dall'agricoltura e l'allevamento, a ridosso del parco della Vettabbia. E che, adesso, diventerà la casa di chi è in cerca di una seconda possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In autunno la chiusura della prima fase quando saranno aperti gli alloggi nella villa padronale



➤ Esterno e interno della cascina Carpana, sede del progetto "Ri-nascita" a cui lavora Alessandra Kustermann

